

Berlusconi lo appoggia  
**Parisi in campo**  
 irrita Forza Italia  
 5Stelle, Grillo  
 non è più garante

Parisi si candida a un ruolo da leader nel centrodestra e Forza Italia va in fibrillazione. Ma Berlusconi, che non ha gradito l'atteggiamento dei colonnelli quand'era in ospedale, lo spinge. Intanto Grillo rinuncia al ruolo di garante del M5S. **Servizi** DA PAG. 6 A PAG. 8

# Parisi in campo, Fi irritata Ma Berlusconi lo spinge

Lex Cavaliere non ha gradito il lavoro dei colonnelli quando era in ospedale

## Retroscena

UGO MAGRI  
 ROMA

**I**l centrodestra ha un nuovo ambizioso protagonista: l'ex candidato sindaco a Milano, Stefano Parisi. Che ieri mattina sulla «Stampa» si è proposto quale «rigeneratore» di un'area troppo divisa per poter vincere. L'uomo fa sul serio. Subito dopo l'estate lancerà una convention programmatica aperta «a chi ci sta», senza preclusioni, per parlare a un popolo moderato stanco di risse e personalismi. L'uscita di Parisi ha avuto un forte impatto su quel mondo, anche perché da giorni circolava voce di suoi colloqui con Berlusconi, in particolare di una lunga chiacchierata a cena domenica 10 luglio, nel vilone di Arcore. All'ex premier Parisi sta simpatico perché in campagna elettorale non ha mai baciato la pantofola di Salvini, mostrandosi uomo di temperamento. Inoltre, l'idea di rimettere insieme i cocci del centrodestra è un vecchio cruccio del Cav (che ha causato ben 4 scissioni in 5 anni). Su suggerimento di un Gianni Letta tornato in auge, Silvio ha proposto a Parisi di fare il coordinatore nazionale «azzurro», con una mission dispe-

rata: rifondare Forza Italia con nuovo nome, nuova organizzazione e nuovo personale politico.

### Timori di golpe

Già, perché Berlusconi è come il suo amico Erdogan, non si fida più dei colonnelli. Mentre lui era sotto i ferri del chirurgo, alcuni gerarchi di Forza Italia rilasciavano interviste della serie: «Adesso tocca a noi». «Ora vi sistemo io», è stato invece il pensiero di Silvio convalescente. Una dopo l'altra ha bocciato tutte le proposte di riorganizzazione interna che facevano perno su Giovanni Toti, ai suoi occhi cresciuto troppo. E sabato scorso, quando sono andati a visitarlo Brunetta e Romani, Berlusconi ha buttato lì tipo ballon d'essai: «Perché non affidare a Parisi il compito della riorganizzazione?». Dire che il gruppo dirigente ha accolto male l'idea, è un eufemismo. I più benevoli riecheggiano gli argomenti della Santanché, la quale ieri sosteneva che Parisi deve ancora giustificarsi per la sconfitta a Milano, altro che federatore. I malvagi, invece, fanno circolare la battuta seguente: «Parisi è come Passera: passerà».

### Summit ad Arcore

Il diretto interessato, per parte sua, non ha la minima intenzione di ficcarsi nel ginepraio «azzurro». Ieri sera ha snobbato il

ruolo di coordinatore: non gli interessa perché ha un concetto più alto di sé stesso e di ciò che vorrebbe fare. Escluso che oggi partecipi al pranzo di Berlusconi con tutti i notabili di partito, dove si parlerà di referendum e di Comitati del no. A dire il vero, l'ex candidato sindaco non è stato nemmeno invitato. Qualcuno ne deduce che Silvio abbia ingranato la retro-marcia: visto che Parisi non convince nessuno, lo molla al proprio destino come aveva fatto a Roma con Bertolaso. In realtà, si può star certi che Berlusconi tornerà alla carica. Perché il suo obiettivo è sbarazzarsi della vecchia classe dirigente, che lui vorrebbe sostituire con tanti giovani alla Di Maio (invidia moltissimo Grillo, e sta studiando insieme con Andrea Ruggeri, nipote di Vespa, un vero e proprio casting stile Sanremo). Silvio riproporrà Parisi al momento opportuno. E se proprio non dovesse riuscirci, tirebbe fuori dal cilindro qualche altro nome. Pare ne abbia uno già in serbo, ancora segreto.

© BY NC ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI

